

Per esempio, essi affermano che si sarebbe consentita una imposta del 20 per cento sull'introduzione delle sete italiane in Francia, e solamente del 4 1/2 per cento sull'introduzione delle sete francesi in Italia.

Io ho difficoltà a credere che i nostri abili negozianti abbiano a simili patti consentito. Ma appunto perchè il trattato con la Francia trovasi appena da pochi giorni presentato alla Camera, e la Camera deve ancora esaminarlo e discuterlo, ed una nostra Commissione sarà incaricata di illuminarci coi suoi studi preliminari, mi sembra provvido consiglio ed ovvia precauzione che un nostro voto di rigetto della presente petizione non abbia intanto a pregiudicare in alcuna parte la discussione sul merito del trattato stesso e delle sue varie clausole, la quale debbe essere completamente riservata. Credo perciò conveniente che la petizione sia mandata agli archivi della Camera, con la intelligenza che venga tolta in esame da quella medesima Commissione, la quale a suo tempo riferirà sul trattato. Ed in tal senso io mi unisco alla proposta del deputato Sanguinetti, e spero che la Camera non adotterà le conclusioni sostenute dall'onorevole relatore della Commissione.

PRESIDENTE. Il deputato Cini ha la parola.

CINI. Qualunque sia per essere la decisione che prenderà la Camera su questo proposito, io solamente vorrei che non fosse menomamente influita dalle parole dette dall'onorevole deputato Siccoli, che verranno anche dagli industriali toscani delle petizioni dello stesso genere di quella di cui si è parlato.

Naturalmente io non posso indovinare quali siano per essere queste petizioni, e cosa vogliano chiedere questi industriali; ma esito a credere che debbano venire da quel paese appunto, nel quale l'applicazione della libertà commerciale è cosa antica, ed al quale si deve tutta la sua prosperità derivante dall'applicazione di questa massima; e se una cosa mi duole nel presente nostro regime, si è che i principii non sono ancora dovunque largamente applicati, come in Toscana.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

SICCOLI. Domando la parola per un fatto personale.

SINEO. Il tema sul quale si raggira la petizione prova che non può essere più questione di libero scambio. Il libero scambio non vuole trattati; dal momento che vi è un trattato, non c'è libero scambio.

Or bene, questi industriali reclamano appunto contro le basi della reciprocità che si è stabilita; pretendono che non è schietta, sincera, completa. Aspettiamo dunque, non condanniamo anticipatamente queste querele; le condanneremo se non saranno giustificate dalle disposizioni del trattato.

Pertanto io riproduco ed appoggio le considerazioni degli onorevoli Sanguinetti e Mancini, e prego la Camera, perchè si deponga questa petizione negli archivi, oppure si mandi fin d'ora alla Commissione che si occuperà del trattato di commercio.

PRESIDENTE. Il deputato Siccoli ha la parola per un fatto personale.

SICCOLI. Dirò semplicemente che se ho asseverato che dai negozianti toscani sarebbero venute petizioni analoghe a questa, egli è perchè non è più di due giorni dacchè dei negozianti toscani sono venuti qui a Torino e mi hanno parlato di questo loro disegno. Dirò che da principio teoricamente ho dato loro il torto; ma dopo mi hanno convinto; lo dico in buona fede, come sempre parlo. Io non ho dunque accennato nè una speranza, nè un'idea che mi sia venuta; ho accennato un fatto già compiuto.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha la parola.

DI CAVOUR, relatore. In risposta alle osservazioni dell'onorevole Sineo mi permetterò di leggere un brano di questa petizione che a me è sembrato un po' strano:

« Ormai è indubitato che tra il nostro Governo e quello francese si è stipulato un trattato di libero scambio di commercio basato sulla diminuzione reciproca di gabelle, e che verrà quanto prima sottoposto all'approvazione del Parlamento nazionale; corre voce però, trista voce, che le tariffe che andrebbero sensibilmente ridotte, per ciò che riguarda i manufatti di seta, non siano misurate alla medesima stregua; a parlar in termini più espliciti diremo che si dà per certo che le manifatture francesi di seta e miste, verranno a pagare in forza della succitata convenzione il 4 per 100, mentre, cosa strana a dirsi, le nostre per entrare sul territorio francese dovranno pagare il 20 per 100.

« Un atto di sì ingiustificabile deferezza verso stranieri, che riverbera a danno degli industriali italiani, invero è appena credibile. »

L'onorevole Sanguinetti, se vuol essere edotto sul merito di questa petizione, la tengo a sua disposizione; del resto, se egli vuol credere alla quadratura del circolo, è ben padrone, ma io non vi presto fede. *(ilarità)*

PRESIDENTE. La Commissione propone l'ordine del giorno su questa petizione. L'onorevole Sanguinetti ne propone l'invio agli archivi.

Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

SANGUINETTI. Domando la parola sulla posizione della questione.

Mi pare che la mia proposta, essendo una proposta sospensiva, debba aver la precedenza.

Osservo poi all'onorevole Cavour che non so come c'entri la quadratura del circolo; del resto dicono che c'è un celebre matematico napolitano che l'ha trovata. *(Risa generali)*

PRESIDENTE. Siccome le conclusioni della Commissione sono per l'ordine del giorno puro e semplice, il quale ha sempre la priorità, è sotto quest'aspetto che io intendo debbano mettersi ai voti prima della proposta Sanguinetti.

SINEO. Il regolamento accorda veramente la priorità all'ordine del giorno puro e semplice, ma la proposta dell'onorevole Sanguinetti è un emendamento a quella della Commissione; di più, è una proposta sospensiva che non decide la questione, e il regolamento dice pure che le questioni sospensive debbono avere la